

rato, il quale avendo io conosciuto prima in Augusta, e poi nella corte dell'imperatore, che seguì in Fiandra come nunzio del re, m'è parso sempre gentiluomo prudente molto e modesto.

Di lui ed in Augusta, ed in Aquisgrana mi parlò il re più volte instandomi con tanto studio ed affezione ch'io lo raccomandassi alla serenità vostra, che più non potrei dire; ma in vero fece in ciò uffizio tale che, come in mie lettere fino da allora scrissi, mostrò di amarlo estremamente: per il che non crederei che potesse se non giovare assai ancora alle cose di questo eccellentissimo dominio gratificarlo, se si potesse, almeno in qualche parte delle petizioni sue. Costui è quello che ora è mandato dal detto serenissimo re ambasciatore al signor Turco <sup>1</sup>.

« ingegno. Mancò tanta non gloria solamente di Verona ma d'Italia questi anni passati in Trieste ove era capitano, signore di Belforte, consigliere « dell'imperatore, conte e cavaliere di san Giacomo. Non potrei scriver « tanto di quest'uomo quanto le degnissime sue virtù ricercano » (*Descrizione dell'Italia*. Ediz. Bolog. nel 1550 pag. 416).

Il Sansovino e l'Alberti ci danno questo conte Leonardo per Veronese; io però per la testimonianza dell'Ambasciatore e del Sabellico al luogo che sono per citare più innanzi, e per quanto mi pare di potere ragionevolmente indurre dalla stessa confusa genealogia del Sansovino, lo ritengo di patria Vicentina, e di un ramo diverso da quello in cui si è perpetuata la famiglia dei Nogarola Veronesi, e del quale vivevano al di lui tempo tranquillamente ed onoratamente in Verona tre fratelli, Luigi, Alessandro, e un altro Leonardo lodato da un Pier di Dante Alighieri in una egloga pastorale citata nell'antico giornale dei letterati di Venezia (T. IX p. 118), e stampata da Aldo Manuzio nel 1564 in un volume contenente le due orazioni funebri dei nominati fratelli di questo secondo Leonardo scritte da Valerio Palermo: libro rarissimo.

<sup>1</sup> « Ferdinandus ubi fit certior Solymanum prima agmina per Thraciam extendisse, ad eum cum muneribus ac aequissimis de pace foedere mandatis tres legatos mittit, quorum princeps erat *Leonardus Nogarola nobilis Vicentinus* litterarum ac multarum linguarum peritia insignis. » (*Sabellici historiarum suppl. L. XV*. Ediz. Basilea, T. III. p. 355. B.)